PROGETTO

PER ORDINARE E COORDINARE

L'INSEGNAMENTO POPOLARE

PRIMARIO E SECONDARIO

CON

ASILI D'INFANZIA, SCUOLE ELEMENTARI
SCUOLE PRATICHE DI AGRICOLTURA, DI ARTI E MESTIERI

PER

ALESSANDRO MANCINI
SINDACO DI PICINISCO

ROMA
TIPOGRAFIA FAILLI
—
1894

Eccellenza,

Dal più modesto e piccolo fra i dipendenti dell'E. V. che non ha alcuna mira ambiziosa, si degni accogliere la dedica di queste poche e povere pagine.

È un'idea, la mia, che merita studio ed emendamenti; ma che a me pare, potrebbe recare grandissimo vantaggio alle classi operaie e borghesi.

L'E. V. che tanta parte ha avuta nell'Epopea Nazionale, se non sdegnasse leggerle, potrebbe non dispregiarle e portarvi quelle modificazioni, che all'alta Sua mente, potrebbero sembrare opportune.

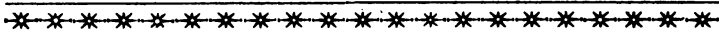
In tal modo, io sarei lietissimo che l'E. V. non ha sdegnato accogliere questo mio omaggio, ed Ella, sarebbe il promotore di una riforma radicale, che avvantaggiando i cittadini, consoliderebbe all'Estero il credito ed il lustro Nazionale.

Con sentimenti di profonda venerazione ed alta osservanza mi reco ad onore affermarmi

Dell'E. Vostra

dev.mo ob.mo servitore

ALESSANDRO MANCINI

A S. E.
il Cav. **Francesco Crispi**
Ministro dell'Interno
e Presidente dei Ministri
Roma.

Ai Signori Sindaci d'Italia

intervenuti al Congresso in Roma

Illustri Colleghi,

Nella fausta ricorrenza delle Nozze di Argento, io ebbi l'idea che si sarebbe potuto rendere uno splendido Omaggio Nazionale ai nostri amatissimi Sovrani, istituendo 284 scuole pratiche di Agricoltura ed arti e mestieri, una per Circondario; le quali educando e militarizzando le classi agricole ed artigiane, avessero potuto fornire alla Nazione, un annuo contingente di agricoltori, artigiani, conduttori di poderi e capi d'arte, capaci ciascuno, nel proprio mestiere.

Sottoposi al competente Ministero di Agricoltura il mio progetto, e molte difficoltà mi si fecero per l'attuazione di esso, pur trovando buona ed utile l'idea.

Lo presentai a S. E. Rattazzi, il quale si degnò

mostrarlo al Re, e quando il 24 giugno dell'andato anno, l'Augusto Sovrano, mi accordò l'altissimo onore di un'udienza privata, non soltanto se ne mostrò soddisfatto; ma con quella generosità e con quell'affetto vero che Egli ha pel popol suo, si degnò incoraggiarmi e promettermi il Suo concorso privato, nella spesa d'impianto.

In quel progetto, indirizzava a tutti i Sindaci d'Italia una mia lettera che piacemi qui sotto trascrivere, e spiegava come in me sorse quell'idea (1).

---

(1) *Picinisco il 15 marzo 1893.*

Onorevole Collega,

Il 22 aprile, ricorre il 25° anniversario delle Nozze dei nostri Augusti Sovrani.

Da ciascuna parte d'Italia, sorse unanime, spontaneo, il proposito di offrire dei doni alle LL. MM., e commemorare quel lieto avvenimento, con pubbliche feste.

A porre in effetto tale pensiero, aprironsi pubbliche sottoscrizioni, si diramarono circolari, e certamente avrebbero avute ottimi risultamenti, se non fosse intervenuta la parola Autorevole del Re.

Questo degno discendente di una stirpe di Eroi e di Virtuosi; questo Padre più che Sovrano del popolo, diresse a S. E. Giolitti, il telegramma che qui piacemi trascrivere:

Con animo profondamente grato, la Regina ed Io, abbiamo veduto manifestarsi nel Paese, il proposito di celebrare la prossima ricorrenza delle nostre Nozze di Argento.

Benchè ci commuova così cortese pensiero, pur tuttavia, non possiamo astenerci dal manifestare l'irrevocabile risoluzione di non accogliere doni e di non consentire che si aprano sottoscrizioni, per offrircene.

Se quell'anniversario della famiglia nostra, invece di esser causa di inutili spese per festeggiamenti, sarà occasione ad atti di beneficenza, noi volentieri li seconderemo, e la carità, sarà a Noi, testimonianza gradita di devozione ed affetto.

Dopo l'Augusto incoraggiamento del Re, io non poteva nè doveva retrocedere, ed ho cercato, per quanto le mie povere forze me lo han concesso, di trovar modo che la spesa della scuola fosse la più economica, che il concorso dei Comuni, riuscisse il meno gravoso possibile.

Io prego Lei, sig. Presidente, di far nota così alle pubbliche rappresentanze, come ai cittadini, questa ferma determinazione, affinchè di tali sottoscrizioni, si dimetta l'idea, e se già mandata ad esecuzione, le somme raccolte, si rivolgono ad opere di carità. Riceva i miei cordiali saluti.

aff.mo
UMBERTO.

La parola del Re, non poteva essere nè più alta, nè più magnanima, nè più affettuosa.

Dovremo noi, Sindaci del Regno, e rappresentanti di quel Popolo che Egli predilige tanto, rimanercene cheti e neghittosi, dopo quelle generose parole?

No certamente. Spiacemi soltanto, che io sia fra i più umili Sindaci, e rappresentante di un piccolo Comune. Temo fortemente che la pochezza mia, non farà prendere in considerazione la proposta che trepidante unisco alla presente, ma mi gioverò di un mezzo sicuro, per dargli quella importanza che ora non ha.

Io la invierò a V. S. Ill.ma, dopo che il primo Sindaco d'Italia, il Principe *Emanuele Ruspoli*. l'avrà ponderata ed accettata.

Un appello che parte dal Campidoglio, dalla Capitale d'Italia, dal Cuore della Nazione, e da persona tanto autorevole, non potrà non ottenere il consenso di V. S. Ill.ma, e quello dell'Amministrazione, cui tanto degnamente, è a capo.

Se ciò avvenisse, il merito sarebbe del Re e dell'Augusta parola di Lui; di Roma e del suo Sindaco.

Io avrei affermato soltanto, che anche sugli Appennini, vi sono cuori devoti a Casa Savoia ed alla Patria.

Gradisca i sentimenti della mia perfetta osservanza ed alta considerazione.

Il Sindaco di Picinisco
ALESSANDRO MANCINI.

Per ottenere tale risultato, io ho voluto ordinare e coordinare tutta quanta l'istruzione educativa da darsi al popolo, a cominciare dalla tenera età di 4 anni e terminare ai venti.

Le parole, i discorsi, le frasi altisonanti di benessere sociale, di fratellanza, che tutto dì sentiamo ripetere dai sedicenti difensori del popolo, i quali, in sostanza non fanno che il proprio interesse, per acqui-

---

Come sorse in me l'idea delle Scuole agrarie.

Il 24 novembre 1892, nel pronunciare il discorso della Corona, il Re, parlò dell'indirizzo pratico da dare all'insegnamento popolare, senza il quale la scuola non raggiungerà il suo fine precipuo, di essere cioè preparazione e adattamento alla vita.

Accennò alla educazione militare del Paese, educazione, che darà anche frutti altamente morali.

Affermò in fine, doversi in un Paese essenzialmente agricolo, dare al lavoro dei campi, l'ausilio del credito, affinchè l'Italia potesse meglio avvantaggiarsi di quegli elementi di prosperità che le furono conceduti dalla Natura: conchiuse, che sarebbero state fatte delle proposte volte a migliorare le condizioni delle Classi lavoratrici, sempre presenti al suo cuore.

La mia proposta, riunirebbe in sè queste quattro grandi riforme che il Re ha annunziate al Paese, e che il Governo ha promesse.

A me pare, che le scuole pratiche di agricoltura, come io le proporrò, daranno all'insegnamento popolare, un indirizzo di pratica utilità; al popolo una educazione militare; all'agricoltura, lo sviluppo, il credito, ed il capitale; alle classi lavoratrici il benessere e l'immegliamento.

Io non so, se mi sarà dato svolgere bene la mia idea, e se sarà accettata; ad ogni modo, se non avvenisse l'una cosa e l'altra, non mi si negherà certamente la buona volontà che ho avuta, di fare Omaggio ai Sovrani, di giovare alla Patria.

Il proponente A. Mancini.

stare popolarità, sono semplici espressioni oratorie che non daranno mai pane e lavoro al popolo.

La mia proposta invece, se da voi, egregi colleghi, sarà benevolmente accettata in massima, e vagliata e perfezionata, riuscirà non soltanto ad educare, moralizzare ed istruire il popolo; ma gli fornirà anche i mezzi per campar la vita meno disagiatamente.

Noi così, potremo dimostrare alla Nazione, che se i Sindaci dei Comuni del Regno, si sono riuniti in congresso a Roma, nel cuore e nella Capitale d'Italia, lo è stato per migliorare con fatti le condizioni morali e materiali di quel popolo che essi amano davvero, e che sanno rappresentare.

Vogliate, vi prego non guardare alla pochezza mia; ma alla bontà dell'idea, e sarò fortunatissimo se la si vaglierà, modificherà, con quella sagacia che ognun di voi, sa mettere nell'Amministrazione del proprio Comune.

Accolgano, egregi Colleghi, i sentimenti della mia profonda stima.

Dev.mo loro

ALESSANDRO MANCINI.

I luttuosi avvenimenti della Sicilia di Massa e Carrara e di altri Comuni del Regno; i fatti più remoti dell' inchiesta bancaria, quello più recente del processo del riso, han dimostrato evidentemente, che in tutte le classi sociali, vi sia un malessere ed uno spostamento, le cui conseguenze non è facile prevedere.

Quel sordo brontolio che il proletariato fa udire contro la Borghesia; quella specie di diffidenza che tra l'una e l'altra di queste due classi si è manifestata, produrranno, quando che sia, un urto violento, dal quale il sangue scorrerà abbondante, e le rapine, le violenze, la carneficina, ne sarà il compimento.

Le cause di questo attrito fra le classi sociali, lo spostamento di esse, a parer mio, sono le seguenti:

1° Il passaggio dal dispotismo più assoluto, alla libertà del più leale degli Statuti Costituzionali, è stato troppo rapido.

2° Il Governo, senza un piano generale delle riforme che voleva adottare in ogni ramo della pubblica

amministrazione, ha cercato tutto modificare ed innovare, credendo di migliorare ogni cosa con leggi, leggine, disposizioni, non sempre ben ponderate, nè tutte rispondenti al doppio scopo del bene e dell'economia.

Si è voluta unificare l'Italia, imitando i Papi nella costruzione del Vaticano.

Ogni Ministro ha voluto lasciare orma di sè, e dei suoi principî, senza tener conto di ciò che avevan fatto i suoi predecessori, e quindi non un Palazzo si è ottenuto; ma un accozzaglia di cose senza unità architettonica, sciupando danari, senza utili risultati.

3° Si è voluto istruire il popolo, senza che la scuola popolare fosse riuscita istruttiva, educatrice, ed utile alla realtà della vita.

4° Si è voluto dare impulso all'istruzione agraria pratica, spendendo molto, senza ottenere buoni agricoltori.

5° Si sono imposte tasse, l'applicazione delle quali non è ben definita, e quindi lasciata al libero criterio degli impiegati riscuotitori con immenso danno e malcontento dei contribuenti.

6° Non si è avuta fiducia nei propri dipendenti, moltiplicando il personale senza necessità, e con sommo aggravio dello Stato e dei contribuenti, creando ispettori di ricevitori, di agenti delle imposte, delle scuole, delle poste, dei telegrafi, i quali a loro volta, sono controllati da ispettori centrali.

7. Si è voluta dare ai Comuni la più ampia facoltà di amministrarsi, moltiplicando all'infinito le pastoie burocratiche.

Non mi dilungherò di più nella enumerazione di molti altri inconvenienti, che han prodotto il disagio economico nei proprietari e negli operai, non che il

malessere in ogni Classe Sociale, ed invece cennerò brevemente i rimedi che a me parrebbero atti a far cessare lo stato anormale di ristrettezza finanziaria, ed il malcontento.

Le Classi più numerose della Nazione, sono quelle dei contadini e degli artigiani. Essi, in parte perchè ancora ignoranti, in grandissima parte, perchè da mane a sera devono lavorare per sostentare le proprie famiglie, non possono occuparsi dei loro figliuoli, i quali abbandonati a sè stessi, od affidati alla vigilanza di madri non istruite, vengono su trascurati, scorretti ed ignoranti.

Lo Stato quindi deve sostituirsi alle famiglie, curando con amorevolezza quei poveri abbandonati, dall'infanzia loro, alla gioventù.

A prima vista, e senza portare un attento esame sulla possibilità di attuazione, questa idea appare così vasta, così dispendiosa, da farla ritenere come il sogno di una mente malata, od un' utopia inattuabile, ed è quindi che io chiedo a voi, egregi colleghi, una paziente benevolenza a leggermi senza preconcetti, affinchè possiate giudicare della esattezza de' miei calcoli.

Giusta l'ultima statistica del 91-92, noi in Italia, abbiamo 2348 asili, i quali, fondati da privati, da municipi, da opere pie, hanno un provento di L. 6,335,251.

Di essi, 950, ricevono gli alunni gratuitamente, e 1398, fanno pagare dagli alunni più agiati, una retta mensile.

Tali asili, sono frequentati da 292,124 alunni, e quindi in media, ogni asilo, è frequentato da 124 bambini.

Le scuole elementari di grado inferiore, erano nel 1892, N. 43703; cioè: 3002 irregolari, con 2983 inse-

gnanti e 40701 regolari, con 40290 insegnanti effettivi e 1286 sottomaestri o supplenti. Quelle di grado superiore poi, erano 5514, con 5464 insegnanti.

Per tali scuole soltanto, senza tenere a calcolo gli asili, le scuole serali e festive, le scuole facoltative, il concorso al Monte pensioni, i Comuni spesero L. 55,140,695; le Provincie L. 250,313 di sussidi, e lo Stato L. 4,384,400. Totale L. 59,774,458.

Le scuole pratiche di agricoltura, in tutto il Regno sono 24, per le quali si spendono dallo Stato, dálle Provincie e dai Comuni o da Enti morali e lasciti, L. 483,244, con 563 alunni, cioè: 540 interni e 23 esterni, e di essi: 159 coltivatori, 71 fattori, 198 piccoli proprietari e 135 di professioni e mestieri diversi.

A ricapitolare quindi, in Italia si spende per l'istruzione popolare:

1° per 2348 Asili	L. 6,335,251	
2° per 49,217 scuole inferiori e superiori	» 59,774,458	
3° per 24 scuole pratiche di Agricoltura	» 483,244	L. 66,592,953

Con tale ingente somma che si spende, quale utile si ricava?

Io vi cennerò brevemente che gli asili d'infanzia, sono non soltanto insufficienti, ma quasi tutti istituiti nei grandi centri, e che nei Comuni rurali, ove sarebbero maggiormente utili e necessari, meno pochissime eccezioni, non ve ne sono.

Vi dirò che le scuole popolari, come oggi sono impiantate, non soltanto non sono utili, ma direi dannose, e ciò perchè sono pochi i buoni maestri, ed i pro-

grammi non si adattano ai bisogni ed alle consuetudini dei diversi Comuni ove esse sono istituite.

In vero, se agli alunni di una scuola posta sulle Alpi o sugli Appennini, si volesse far svolgere lo stesso programma di un Comune posto sulla marina, si farebbe opera vana ed inutile, dappoichè il fanciullo non comprende cose che non cadono sotto i suoi sensi e la scuola si renderebbe noiosa e non rispondente ai loro bisogni.

Ne risulterebbe quindi, che il fanciullo apprende svogliatamente; che le cognizioni non essendo ben comprese, si dimenticano facilmente, e che venuto grande, pur credendosi un dottore perchè ha frequentata la scuola, resta soltanto un ignorante.

Egli ricorderà le grandi idee di umanità, di eguaglianza, di fratellanza; ma non quelle di moralità, di onestà e di rispetto alle leggi ed ai diritti altrui.

Non vi dirò poi dell'insegnamento femminile. Se le scuole sono affidate a Religiose, si devono lamentare moltissimi inconvenienti, e se sono affidate alle laiche è addirittura una rovina.

Con ciò, io non intendo offendere il decoro di una classe rispettabile, nella quale moltissime maestre sono degne di ogni maggiore elogio per capacità ed illibatezza di costumi; ma voglio accennare il grave inconveniente che ognun di noi ha osservato.

Se la maestra è nubile e se in ispecie è bella, abbandonata a sè stessa, circondata da seduzioni, retribuita meschinamente, vive in continui palpiti e distrazioni che le fanno dimenticare le allieve, ed è ventura se non dà loro cattivi esempi.

Se è maritata, le cure dei figliuoli, del marito, della famiglia, le tolgono il tempo che dovrebbe util-

mente impiegare colle alunne, e quel posto diviene una vera prebenda canonicale.

Se poi non fosse nubile nè maritata, povera scuola e povere fanciulle!

Fino a che le scuole laiche non avranno maestre locali non si toglieranno moltissimi inconvenienti. Le maestre locali, possono vivere benino con gli attuali stipendi e sotto gli occhi delle proprie famiglie, dei parenti e conoscenti, difficilmente darebbero motivo a lagnanze per moralità ed assiduità; ma una volta maritate, specialmente se avessero prole, sarebbe inutile far assegnamento su di esse.

Fatte queste considerazioni generali, dirò come io intenderei coordinare gli asili, le scuole elementari e quelle agrarie di arti e mestieri in maniera che i contadini e gli artigiani, crescessero educati ed istruiti, rendendosi utili a loro stessi ed alla società.

I Comuni del Regno sono 8253 dei quali è bene farne 8 classi:

1°	Da	3000	abitanti in	sotto		N°	5732	
2°	»	3000	a	6000	abitanti	»	1609	
3°	»	6000	»	10000	»	»	524	
4°	»	10000	»	20000	»	»	273	
5°	»	20000	»	50000	»	»	90	
6°	»	50000	»	100000	»	»	14	
7°	»	100000	»	200000	»	»	6	
8°	»	200000	in	sopra	»	»	5	Totale 8253

Nei comuni al di sotto di 3000 abitanti, sono moltissimi quelli che non giungono a 1000 abitanti, ed in essi i fanciulli che frequenterebbero gli asili sono tanto

pochi, che si può stabilire una media di 50 alunni per ogni asilo, stabilendone uno per ogni 3000 abitanti.

Avremmo quindi il seguente numero di asili.

1°	Comuni	di 1ª	Classe	1	per ciascun	Comune	N. 5732
2°	»	» 2ª	»	2	»	»	» 3218
3°	»	» 3ª	»	3	»	»	» 1572
4°	»	» 4ª	»	6	»	»	» 1638
5°	»	» 5ª	»	16	»	»	» 1440
6°	»	» 6ª	»	32	»	»	» 448
7°	»	» 7ª	»	60	»	»	» 360
8°	»	» 8ª	»	100	»	»	» 500
						Totale	N. 14908

Tali asili, sarebbero affidati ad una maestra con l'annuo stipendio di L. 700, e quindi si spenderebbe pel personale insegnante L. 10,435,600.

I fanciulli d'ambo i sessi vi potrebbero essere ammessi dai tre ai sei anni compiti.

Missione precipua della maestra, deve esser quella d'intrattenerli piacevolmente, imparando loro la nomenclatura oggettiva, il canto, la ginnastica, di parlar loro di Dio, dei Genitori, della Patria, dei parenti e del prossimo, facendo il confronto fra i vocaboli del dialetto con quelli della lingua italiana, e compiuti i 5 anni esercitarli nel 6° anno alla scrittura e lettura.

A mezzodì, i fanciulli avrebbero un pezzo di pane ed una buona minestra che con centesimi 15 potrebbe benissimo darsi, spendendo annue L. 28,958,790, calcolando a 745,400 il numero degli alunni, e per 259 giorni dell'anno, detraendone le feste ed un sol mese di vacanza per la maestra, cioè: 106 giorni dell'anno.

Per ogni asilo poi si spenderanno L. 100 annue per provvedere di una sopraveste i fanciulli, da indos-

sarsi soltanto nella scuola, cosa che porta un'annua spesa di lire 1,490,800.

In tal modo, i contadini e gli artigiani, potrebbero senz'alcun pensiero andare a lavorare, sapendo che i loro bimbi stanno bene affidati, e se non lautamente, almeno sanamente nutriti.

Per gli asili quindi, in N. di 14908 con 745,400 alunni, si spenderebbe:

1° Per insegnanti . . .	L.	10,435,600	
2° Per vitto ai fanciulli .	»	28,958,790	
3° Per abiti	»	1,490,800	L. 40,885,190

Le scuole elementari, così organizzati gli asili, riceverebbero alunni già in parte formati, certamente abituati all'ordine ed alla disciplina; che parlano bene e con le menti arricchite da utili cognizioni, e sapranno leggere e scrivere bene, perfezionando ciò che nel 6° anno imparano negli asili ove appresero anche il nome degli oggetti, le parti di che si compongono e gli usi cui sono destinati.

Nelle dette scuole s'insegnerà la lettura, la scrittura, badando principalmente alla calligrafia. Si faranno apprendere la geografia e storia patria, l'aritmetica e disegno lineare. Si limiterà la grammatica, a quelle cognizioni che possono servire per saper esprimere correttamente i loro concetti sia con lettere, sia con narrazioni.

A me parrebbe doversi eliminare totalmente il canto e limitare la ginnastica a delle passeggiate da farsi in ogni giovedì sotto la direzione dei rispettivi maestri e maestre, i quali impartirebbero loro, lungo le vie che percorrono, una lezione oggettiva.

In ogni giorno poi, per un'ora almeno, secondo gli usi e costumi dei singoli Comuni, i fanciulli e le fanciulle, dall'età di 9 anni a 13 dovrebbero essere occupati a lavori manuali, i quali si venderebbero, detraendovi la spesa della materia prima, e ponendo in libretti di risparmio intestati a ciascun alunno, l'utile che se ne ricaverebbe.

Questa idea, secondo me, sarebbe grandemente educativa ed utile, abituando per tempissimo il fanciullo al lavoro ed al risparmio; suscitando quella santa emulazione, di eseguire sempre meglio il lavoro, per venderlo con maggior profitto.

In media, si possono calcolare 5 scuole per ogni Comune, tenendo presente che in più di 3000 non vi deve essere che una scuola maschile ed una femminile.

In tutto il Regno quindi, vi sarebbero 41,175 scuole fissando a ciascun maestro lire 1000 annue di stipendio, e però la spesa annua monterebbe a lire 41,175,000.

A 14 anni, i migliori alunni delle scuole elementari, entrerebbero nelle scuole pratiche di agricoltura e di arti e mestieri.

Io non so ben comprendere in che cosa consista la praticità delle 24 scuole agrarie attualmente esistenti, quando in ognuna di esse, gli allievi sono non meno di 12, nè più di 52.

A me pare che le scuole pratiche di agricoltura e di arti e mestieri, non devono formare che buoni agricoltori ed artigiani; capaci fittaiuoli e capi d'arte, ed in numero tale, da essere veramente utile a 30 milioni di abitanti.

In ogni circondario del Regno quindi, ed in quella località di esso che stimerà più utile ed opportuna, sarà

impiantata una scuola pratica di agricoltura e di arti e mestieri.

Alla scuola, sarà annesso un podere non più piccolo di 40 ettari di terreno adatto alla coltivazione della vigna, dei cereali, dell'orto, degli olivi, delle frutta e del bosco.

In esso, oltre alla casa rurale provveduta di stalla, cantina, frantoio, caseificio, bigattiera e granile, vi dovrà essere un casamento scolastico, capace di contenere 140 alunni, cioè:

1° 80 Agricoltori.

2° 30 Artigiani.

3° 30 Conduttori di poderi o capi d'arte.

I primi ed i secondi, saranno vestiti e nutriti gratuitamente; ma con cibi non dissimili da quelli che avrebbero avuti a casa loro. I terzi poi pagherebbero un'annua retta L. di 3000, restando a carico loro, il vestiario.

Le due prime categorie di alunni, all'età di 14 anni saranno scelti fra i migliori giovanetti delle scuole elementari di ogni comune, preferendo i più poveri.

Essi, pel 1° anno, faranno un corso teorico pratico di studi agrari, lavorando il terreno per quattro ore al giorno, soltanto; nel 2° 3° e 4° anno, avranno 2 ore il giorno di scuola, impiegando il resto della giornata a lavorare nei campi e nelle officine.

Il 2° anno, meno le feste, si darà loro una retribuzione giornaliera di centesimi 40; il 3° anno di 50; il 4° anno di 60. Tale retribuzione sarà settimanalmente o in ogni quindicina depositata alla cassa di risparmio, trovandosi così a 18 anni, ciascun di essi, possessore della discreta sommetta di lire 500.

Gli alunni conduttori o capi d'arte poi, avranno,

almeno 4 ore al giorno di scuola, ed il resto della giornata lo impiegherebbero a lavorare nei campi e nelle officine.

Dall'età di 18 anni, fino ai 20, gli alunni agricoltori, divisi in squadre di 15 a 20 individui e comandate da uno degli alunni conduttori di poderi, saranno adibiti alla coltivazione dei terreni dei privati che ne facessero richiesta nel Circondario.

Con essi si converrebbe un equo prezzo pel lavoro, dal quale detratte le spese di vitto e di abiti, il resto, andrebbe depositato nei rispettivi libretti di risparmio, ciascun dei quali a venti anni potrebbe arrivare a circa 2000 lire.

Se poi vi fossero lavori di bonifica da farsi o per conto dei privati o del Governo, essi potrebbero intraprenderli, poichè impiegherebbero i loro piccoli risparmi, come capitale sociale.

Gli alunni poi sarebbero vestiti con un identico uniforme ed organizzati militarmente, prendendo il nome di compagnie agricole ed artigiane.

Il Censore che deve essere scelto fra un ex ufficiale o sotto ufficiale dell'esercito deve, per un'ora al giorno addestrarli al maneggio delle armi, ed in ogni festa farebbero esercizi e manovre da campo ed esercitazioni di tiro a segno.

Così organizzate tali scuole, l'Italia avrebbe un annuo contingente di 22720 agricoltori, 8520 artigiani ed 8520 fittaiuoli, o piccoli proprietari, o conduttori di poderi, educati militarmente, disciplinati, e capacissimo ciascuno, nell'esercizio del proprio mestiere.

Dopo pochi anni, di reclute in Italia, non ve ne sarebbero più; invece avremmo un vero esercito bello che formato, intelligente, educato.

Il Bilancio di ciascuna scuola, sarebbe il seguente:

PARTE PASSIVA

Personale insegnante

1° Direttore - Insegnante di Agricoltura teorico pratica, bacologia ed enologia annue . . . L. 3,000
2° Vice direttore - Insegnante di elementi di Fisica, Chimica, Mineralogia, Botanica, Zoologia » 2,400
3° Maestro sup. - Insegnante di Italiano, Aritmetica, Contabilità agricola e Disegno . . . . » 1,200
4° Censore - Insegnante Calligrafia e Scherma . . » 1,200 L. 7,800,00

Basso personale.

1° Capo Coltivatore annue	L. 600	
2° Aiuto al capo Coltivatore	» 300	
3° Cuoco	» 300	
4° Inserviente	» 240	
5° Massaia	» 240	» 1,680,00

Igiene e Religione.

Medico, medicine e cappellano .	L. 800,00	
Vestiario per 100 alunni a L. 100 annue per ogni alunno . .	» 11000,00	
Vitto per 110 alunni a C. 70 per ogni alunno	» 28105,00	
Straordinari	» 615,00	L. 50000,00

Il prodotto del podere e delle officine, detratte le spese, e le retribuzioni ai giovani contadini ed artigiani, vanno a benefizio della scuola.

In tal modo le 284 scuole, importerebbero una spesa di L. 14.200,000. Facendo il conto generale, avremmo il seguente risultato:

PASSIVO

1° Scuole Asilo - Insegnanti 14,908 a L. 700 . .	L. 10.435,600	
Vitto a 745,400 alunni a c. 15	» 28,958,790	
Abiti a L. 100 annue per ogni asilo . .	» 1,490,800	L. 40,885,190
2° Scuole popolari - Insegnanti 41175 cioè maestri e maestre a L. 1000 per ciascuno	» 41,175,000	
3° Scuole Agrarie - Per 284 scuole, una per Circondario a L. 50000 per ogni scuola	» 14,200,000	L. 96,260,190

ATTIVO.

1° Attuale provento di 2348 asili, con 292,124 alunni	» 6,335,251	
Da riportare	L. 6,335,251	L. 96,260,190

Riporto	L. 6,335,251	L. 96,260,190
2° Attuale spesa per 49,217 scuole con 1,632,691 alunni . . .	» 59,774,458	
3° Per attuale spesa di 24 scuole agrarie, con 563 alunni . .	» 483,244	
4° Contribuzione di c. 10 per ogni alunno di asilo, calcolata sopra 300 giorni . .	» 22,362,000	
5° Tassa scolastica di annue L. 5 sopra 1,632,641 alunni di scuole elementari . . .	» 8,163,455	L. 97,118,408
	Eccedenza	L. 858,218

Se a questa eccedenza di L. 858,218 si aggiungesse il prodotto annuo dei poderi e delle officine che sicuramente può stabilirsi a L. 6000 per ogni scuola, cioè: L. 1,804.000, otterremmo un annuo supero di L. 2.562,218.

Questo supero, impiegandolo in acquisto di rendita consolidata e calcolandone l'interesse al 4 0[0 soltanto, dopo 20 anni, darebbe un capitale di L. 71,059,836,71 con un'annua rendita di L. 2,842,385,46.

Tale somma potrebbe essere destinata alla formazione di Case Agricole di prestanza, in ogni Comune.

Con ció ho luminosamente dimostrato, che così riordinati e coordinati gli asili, le scuole elementari e le agrarie, nè lo Stato, nè le Provincie, nè i Comuni, darebbero un sol centesimo in più di quello che oggi si spende, pur non avendo che 2348 asili e 24 scuole pratiche di agricoltura!

Ed ora mi resta a parlarvi della spesa d'impianto per la quale soltanto io chiedo il vostro appoggio.

Spesa d'impianto

1° Per 14910 asili — per banchi materiale scolastico ed altro a L. 1000 per ciascun asilo		L. 14,910,000
2° Per 284 scuole di agricoltura:		
(a) Acquisto di terreno ettari 40	L. 80,000	
(b) Fabbricati rurali e scolastico	» 90,000	
(c) Scorta di animali e capitale circolante . . .	» 30,000	
Totale	L. 200,000	
moltiplicato per 284 scuole		» 56,800,000
	Totale	L. 71,710,000

Tale somma dovrebbe essere versata dai Comuni e dalle Provincie in dieci anni, e nelle proporzioni annue come segue:

1° Com. da 3000 ab. in sotto, annue	L. 300	N. 5734	- L. 1.720,200
2° » da 3000 a 6000 abitanti »	» 400	» 1609	» 643,600
3° » da 6,000 a 10000 » »	» 700	» 524	» 366,800
4° » da 10,000 a 20000 » »	» 1000	» 273	» 273,000
5° » da 20,000 a 50000 » »	» 2300	» 90	» 207,000
6° » da 50,000 a 100000 » »	» 4500	» 14	» 70,000
7° » da 100,000 a 200000 » »	» 9000	» 6	» 54,000
		Da riportare	L. 3,334,600

	Riporto L.	3,334,600
8° Com. da 200,0000 in sopra annue L. 40000 N. 5	»	200,000
69 Provincie a L. 60,000 annue	»	4140,000
	Totale L.	7,667,600
Tale concorso che ognun di voi, osserva non essere gravoso nè pei Comuni, nè per le Provincie, darebbero in 10 anni, un fondo disponibile di	L.	76,676,000

Da tale introito detratta la spesa in L. 71,710,000 rimarrebbe un'eccedenza di L. 4,966,000.

Tale eccedenza potrebbe servire a pagare l'interesse a scalare del 3 % sui 71,710,000 per le spese d'impianto, e che potrebbe anticipare la Cassa dei DD. e PP. ovvero quella di risparmio postale.

Il sacrificio che io chiedo ai Comuni ed alle Provincie, è tanto mite che io son certo del vostro valido appoggio, illustri Colleghi. Che nei bilanci comunali e provinciali si stabiliscano quelle piccole quote per soli 10 anni, non soltanto non porterà dissesti, ma sarà una fortuna.

Facciamo economie sopra tutti gli altri rami delle Amministrazioni; ma troviamo modo di collocarvi questa partita che tanto vantaggio arrecherà alle classi operaie ed ai proprietari; i primi, migliorando la loro mercede, i secondi, trovando braccia robuste e persone capaci per lavorare i loro terreni. I Comuni e la Nazione, vedrebbero nell'Agricoltura, rifiorire il benessere generale ed il Credito Nazionale.

Quando le classi operaie che oggi si agitano, perchè lottano col bisogno e colla fame, vedranno lo Stato ed i Comuni curare paternamente l'educazione, l'istru-

zione, ed il mantenimento dei loro figliuoli; che danno loro anche un piccolo capitale per vivere con meno disagio; ma dove attecchiranno più in esso le teorie socialiste ed anarchiche? Invece, cesserebbe l'emigrazione, con grande utilità dei cittadini e decoro della Patria, non essendovi più ragione alcuna per andare a pitoccare altrove quel lavoro che qui si troverebbe in abbondanza.

Quando la grande massa del Popolo Italiano, è così militarizzata, ognuno comprende che si potrà addivenire ad un parziale disarmo, senza nuocere alla grandezza Nazionale e con sommo sollievo delle finanze dello Stato e dei contribuenti.

Illustri Colleghi,

Finirò col farvi una calda preghiera: Se questa mia idea fosse da voi benevolmente accolta, consentite che sia conservata, come io la proposi, in occasione delle Nozze di Argento, la denominazione delle Scuole Agrarie, cioè: *Umberto-Margherita*, e che nel vestibolo di ciascuna di quelle scuole, sotto i busti in marmo dei nostri Sovrani, venissero collocate due lapidi. In una di esse vi si trascriverà il dispaccio di Re Umberto al Ministro Giolitti, nell'altra vi si porrà la seguente epigrafe:

IL 22 APRILE 1893
RICORRENDO LE NOZZE DI ARGENTO DELLE LORO MAESTÀ
UMBERTO I E MARGHERITA DI SAVOIA
LA NAZIONE RICONOSCENTE
INTERPRETE DEL SENTIMENTO NOBILISSIMO DEL RE
E DELL'AFFETTO SUO PATERNO PEL POPOLO
FONDÒ 284 SCUOLE PRATICHE DI AGRICOLTURA, ARTI E MESTIERI
LE QUALI
ISTRUENDO UTILMENTE I CONTADINI E GLI ARTIGIANI
ABITUANDOLI ALL'ORDINE ED AL RISPARMIO
FORNIRANNO ALL'ESERCITO
SOLDATI PROVETTI ED INTELLIGENTI; AI CAMPI BUONI AGRICOLTORI
DARANNO LO SVILUPPO ALLE ARTI; L'AUSILIO DEL CREDITO AL LAVORO AGRARIO
ADEMPIRANNO IL VOTO DEL RE
MIGLIORANDO LE CONDIZIONI DELLE CLASSI LAVORATRICI.

Se la mia proposta avrà la fortuna non dico di essere accettata tale quale la presento; ma servisse almeno come primo germe di una più dotta e competente attuazione, la parola del Re e la cooperazione vostra, ne avrebbe tutto il merito, ed io, il più modesto fra i suoi sudditi, il più piccolo fra voi, sarei lietissimo di aver compreso che in quella Autorevole parola, il più leale dei Sovrani, ha svolto tutto un volume di affetto e d'interessamento per le cla si lavoratrici, e che Voi, mi avrete coadiuvato a porre il mio sassolino nella grande opera del risorgimento economico del Paese.

ALESSANDRO MANCINI.